B. N. C.
FIRENZE
1003
22

1003.22

1003-22

RELATIONE VERISSIMA DEL PROGRESSO DELLA PESTE DI MILANO.

QVAL PRINCIPIO' NEL MESE D'AGOSTO 1576. e seguì sino al mese di Maggio 1577. scritta dal R. D. Paolo Bisciola Prete della compagnia del Iesu in Milano, nella Chiesa di San Fedele.

Doue si raccontano tutte le prouisioni fatte da Monsignor Illustrissimo Cardinal Borromeo, & di Sua Eccellenza, Senato, & Signori deputati sopra la Sanità. Doue si può imparare, il vero modo d'un perfetto Pastore amator del suo greggete come vn Principe deue gouernar vna Città, nel tempo di peste, cosa molto vtile.

Con vn raguaglio, del seguito della sua liberatione per fino alli 20. di Luglio. 1577.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

Stampata in Ancona, Et ristampata in Bologna, Per Alessandro Benacci. Con licenza de' Superiori, MDLXXVII.

RELATIONE DELLA PROGRESSO
della Peste di Milano, dal mese d'Agosto 1576. fin al mese di Maggio. 1577.

PENSO sarà di sommo piacere à V. R. intendere, qualche cosa di quelle che in questo tempo calamitoso della peste, in Milano si sono fatte; però per sodisfarli in parte, come richiede l'obligo mio verso di quella, mi son posto all'opra, nó gia perche mi persuadi di potero fare intieramẽte. & acciò piu facilmente mi riesca il negotio, & per potermi piu commodamente ricordare delle cose, diuiderò q̃sta mia breue relatione i 3. capi. Primo le dirò il principio, & progresso di questo funesto male, poi secondariamente le prouisioni, & ordini datti da Monsig. Illustriss. circa il bene spirituale di questa città, vltimamente l'ordinationi, & rimedii temporali fatti da S. Eccellenza, & gli Signori Presidenti della sanità per l'vtile temporale, & sanità di questa afflitta Città.

L'intrata di questa cótagione, nella città di Milano, come é cosa difficile a saperssi, cosi anco in vari modi si referisse. Si dille prima che vna donna la portò da Marignano, doue era ita per hauer cura d'vna sua sorella maritata, nell'hoste di quella terra, il quale per commissione della Marchesa haueua allogiato vna carezza di gentilhuomini Mantouani apestati: l'hoste con tutta la sua famiglia fu cõdotto per il primo a Milano nel Lazzaretto, doue con tutti gl'altri suoi finì questa vita, & la dõna detta non sapendosi altro, de fatti suoi, la cõmunicò amoreuolmẽte alla città. Di più si diceua ch'erano certi huomini, i quali andauano attaccando alli muri, & porte delle strade, con unguenti artificiali, la qual opinione si confirmò molto, per essersi trouato una mattina, quasi tutte le porte & cadenazzi del corso di porta nuoua, onti, & il muro i varii luoghi imbrattato di tal vnguẽto, ma si quietò presto questo rumore, per il bãdo che fece gridar sua Eccel. contro quelli, che piune hauessero ragionato perche dicendosi, che questi tali erano Spagnoli, era per risultarne qual che grande incõueniente, se si fosse continouato il parlarne, pose però taglie contro quelli imputati, se si fossero trouati, ò scoperti, Ma par mi d'udire che ne prese o alcuni, e trouorno che erano certi giouani scapestrati, i quali si dilettauano di por paura a gl'huomini, con tal arte. Altri dicono, che fuvn gentilhuomo Mantouano, il quale per fuggire la peste di Mantoua, essendo inuitato dal suo fratello, che staua monaco alla Certosa di Milano, vi venne, ma non fu admesso dal Priore di quel luogo, per non mettere in cõpromesso, & pericolo il suo monasterio. P

sodisfar

sodisfar al desiderio d'un monaco priuato, perciò fu constretto il gentil huomo, ritirarsi per la notte che lo sopragiongeua in casa d'un Massaro doue mentre dormì la notte sopra il fieno, in vn lenzuolo fattosi imprestar da quei contadini muttò il sonno in morte. Il caso fece ridere i cõtadini, per hauerlo visto la sera la borsa ben serrata. Onde subito lo spogliorno, non cõsiderando piu oltre, e lo sepelirno nascolamẽte in quei cãpi, che questo gentilhuomo morisse di peste è cosa sicura, perche oltre che non volle la sera habitar cõ gl'altri seguì in quella casa la morte, qua si di tutti, e di quelli cõ quali egli hauesse praticato, o cõmunicato della preda, fra quali furno alcuni loro parenti del borgo de gli ortolani. Si tien anco quasi per certo, che mentre la città, staua tutta posta in honorar & recrear il Sig. Don Gio. d'Austria, con tornei, giostre, feste & ci si spargesse questo mal seme, poiche vi vennero molti forastieri, & anco Mantoani. La notte di S. Giacomo morirno all'improuiso alcune persone, che stauano a veder quel bel torneo. Quel che si da fuori da gl'officiali della Sanità, e che cominciasse i Paruzer terra presso Rona, alli 9. Marzo, & nel borgo de gl'ortolani entrasse il 2. d'Agosto, & il giorno seguẽte in Milano. In questa varietà de principij è difficil cosa discerner qual sia la piu vera. Sono però tali che l'uno non impedisse la verità dell'altro, anzi tutti questi cose si sono stati veri. Io però di tutti questi pãreri posti insieme, & della cognitione Diuina faccio l'ultima sentenzia, qual credo da tutti sarà accettata, & approuata. Ma sia come si voglia, non furno così presto poste le prime pietre dell'edificio della destruttione, che subito cõminciò a parir sul fondamento, & ad inalzarsi la massa, perche hauẽdo trouata la materia disposta, & poca prouisione per discacciarla si sparse in vn tratto per tutta la città da vn capo a l'altro, talmẽte che di ogni luna parte si poteua cõsiderar fosse sana. Ne passò il mese d'Agosto, che la città si vedeua abãdonata da gentilhuomini, rilassati li trasbichi, & tutti gl'habitatori sospesi d'ammi, & tutti intẽti a cãsi suoi, poi che tutte le prouisioni generali nõ si poterno così presto mettere all'ordine, si sbãdirono le cause. Il mese di Settẽbre, il maggior numero de morti è arriuato alcune volte a 300. il giorno benche tarissimo l'ordinario, doppò che il male hebbe dato principio, e fatto buona radice era 80. 100. 140. Crebbe la mortalità fin a mezo Decẽbre in circa, cominciorno di poi le cose andare talmente, che ne dauano bonissima speranza, di douer presto essere liberi da questa miseria, ò di poco danno. Entrò in principio in alcuni monasterii d'huomini, come in S. Francesco doue ne son morti 14. con la S. Maria delle Carti doue ne morirno 48. Nel monasterio dell'Incoronata, doue stanno li Eremitani osseruanti, e ne furno estinti 2. Nel primo di congregatione, a quali toccasse questo flagello furno quelli della pace di Brescia, che staua in S. Gio. Carotta, morsero tutti

eccetto M. P. Bissoni, il quale accorgêdosi dal male si fuggì da gl'altri, p tempo, ne mai ha sentita cosa veruna. E in maggior progresso di tempo ancor stata in S. Marco, S. Simpliciano doi volte, S. Piero in Gessa, S. Ambrosio, S. Maria de Serui &c. da per tutto ha lasciato qualche segno. A monasterii di Monache non ha fatto ingiuria, se nó in quest'vltimi mesi a S. Chiara doue ne morissero 4. e ciò gl'intrauenne per hauer compra ti alcuni letti. Nella nostra casa di S. Fedele è vissuto intorno a due mesi, & piu adesso il Padre Francesco Butirone, spedì in doi giorni il nostro carissimo. M. Gio. Antonio. Fece compagnia al Padre Butiron per un mese il fratello Gio. Giouannini, il quale seruendo pur al medesimo padre la prese l'ottauo giorno. Il fratello Gio. Battista Velata ha sempre seruito, a questo e a quello, ne mai si è lasciato abbatere, o ferire, ma sempre è stato sanissimo; li morti in tutto e per tutto saran da 18 in 19. Monsig Illustriss. dice d'hauere perso piu di 100. del suo clero, Sacerdoti 50. incirca, fra quali vi e il Preuosto di S. Stefano, L'Arciprete di Monza. S. Maria della Scala, il Gardano, & se ben mi ricordo, quel di Briuio Nella cannonica ha fatto gran fracasso, nel principio atterandone 9. & ferendo quasi tutti; Il scheggio si dice ne la porto in un mantello, morse lui il Rettore &c In casa di Monsig. Illustriss. ui é morto il suo Secretario doppò d'hauerlo seruito in circa un mese, era de nostri de Caradini, giouane molto gêtile a quel che si vedeua, & duoi palafrenieri, la maggior parte ancor di quelli Religiosi, ch'andorono per aiuto di quelli, che stanno alle capanne son morti.

M'occorre de narrarli doi casi circa questa materia de morti, li quali sô stato di grâ marauiglia a tutta la città, l'uno é che un Barbiero il quale medicaua gl'apestati dalle capanne doppò d'hauer essercitato questo officio per molto tempo al ultimo restô ancor lui ferito dal male, egli spento fuori in sette luoghi, la onde essendo un giorno tenuto per morto lo portorno nella tossa doue stauano gli altri morti, e ui stette per piu di 24 hore, sin che si sentì rumar adosso altri corpi morti, per la qual cosa si risuegliò & leuatosi in piedi misse in fuga li monatti che si trouauano presenti, tutti pieni di paura, & spauentò, costui guarì, & hora essercita il suo mestiero nella città. L'altro è d'un huomo il qual stando pur anch'esso nella massa de morti, sentendo passar il sacerdote, col santissimo Sacramento si leuò in ginocchione, e domandô con grandissima instanza d'essere communicato, il che hauendo ottenuto fra poco rese l'anima a Dio.

Quanto alle prouisioni spirituali fatte da Monsignor Illustrissimo in aiuto delle anime potrei dire in una parola, che piu far non se ne poteua no di quelle, & ha fatto questo nostro santissimo, & vigilantissimo Pastore, ne io faccio professione di scriuere tutte le cose, ma alcune principali,

cipali. Prediſſe donque queſto noſtro Paſtor ſanto quando la peſte cominciò a far ſi ſentire in queſta noſtra prouincia, che gran miracolo ſaria ſtato ſe Milano l'haueſſe paſſato ſenza danno, & contagione, & quando che ſi ſtaua diſputando ſe in Milano vi era peſte, Sua Signoria Illuſtriſsima aſſeueratiſsimamente l'affermaua però diceua, che gli era di biſogno, che ſi preparaſſe per l'officio ſuo, poiche le prouiſioni corporali doueuano eſſere tardi, ne s'ingannò come poi l'ha dimoſtrato l'eſperienza. Ordinò al noſtro Padre Rettore, il qual in quei tempi predicaua in Duomo, ch'auiſaſſe il popolo che prouedeſſe a caſi ſuoi, facēdoli padri di famiglia li teſtamenti, & tutti attendendo alla riformatione della lor vita corrotta, & s'apparecchiaſſero a riceuere queſto gran flagello in penitenza delli loro errori, con humiltà, & patienza. Fece anco mettere in ordine il Lazzaretto a ſue ſpeſe, qual mātenne anco per molti meſi. Scriſſe a ſua Santità domandandoli aiuto, & ſoccorſo per l'imminente biſogno, & ottenne quanto mai ſi poteſſe deſiderare, cioé le chiaui libere a ſuo arbitrio, del theſoro della Santa Chieſa Catolica in vtilità delli appeſtati, o ſoſpetti, vna lettera piena di zelo, & amor paterno al popolo Milaneſe, nella qual principalmente eſſortaua la ſcambieuol charità, & il non hauere in horrore li feriti di queſto contagioſo male; ma ſoccorrerli prontamente, & ſeruirgli caldamente, & molto amoroſamente &c.

Venne da ſua Santità Papa Gregorio XIII. vn Breue, nel quale li cōcedeua piena facoltà di poterſi preualere, & ſeruirſi di tutti quelli Religioſi, & Chierici ſecolari, che per ſeruitio dell'anime de gli appeſtati o ſoſpetti ſe gli foſſero offerti, etiam inuitis Superioribus, & Locorum ordinariis. L'iſteſſa autorità s'eſtendeua mancando Sua Signoria Illuſtriſsima, al ſuo Vicario, o a qual ſi voglia, a chi s'aſpettaſſe l'amminiſtratione di queſta Chieſa. Conceſſe a tutti gli Sacerdoti di poter aſſoluere da tutti i caſi etiam reſeruati in Bulla in cœna Domini, l'infermi o ſoſpetti. Li Sacerdoti anco che s'occupano in queſte opere di charità ſi poteuano elegere vn confeſſore, Regolare, o Secolare, da qual fuſſero aſſoluti da tutti gli peccati, cenſure, ſcommuniche, & anco irregolarità, in qual ſi voglia modo cōmeſſa. Tutti quelli ancor che diceuano la meſſa ſopra l'Altar di Lazzaretto per l'anima di qualche defōto, la liberauano, per modum ſuffragii dal Purgatorio, & quelli che ſi communicauano al detto Altare, pregando per l'eſtintione della peſte, &c. Guadagnano Indulgentia plenaria, & tutto ciò per virtù del detto Breue di ſua Santità. Monſignor Illuſtriſsimo & Reuerendiſsimo riceuuto che hebbe queſta autorità, & poteſtà non la tenne niente otioſa, ma ſubito, la cominciò vſare, cōcedendo di molte, e varie indulgenze da guadagnarſi in varii modi & caſi l'Ind. plen. la poteuano cōſeguir tutti ſti-

Quelli

Quelli che confessati, & communicati vna volta la settimana cõtinuauano per vna settimana intiera l'Oratione cõmune della sera ouer matina o di qual si voglia hora ordinata, perciò, ouer andar la sera in processione al Duomo, e nella Diocesi alla Chiesa ordinata dal Vicario Foraneo. Ogni giorno la medesima Indulgẽza cõseguiuano quelli che amministrauano alcun sacramento, li Fisici che toccauano il polso, le comadre, che aiutauano, toccãdo persone infette, o sospette le balie che allattauano le creature infette o sospette, li barbieri, che la lauauano, o medicauano, toccando l'infermo, le seruẽti che assisteuano d'appresso alli apestati, li monatti che conduceuano gli amalati alle capanne, o a l'hospital, o portauano alla sepoltura, & altre molte Indulgenze che per breuità lascio.

Il primo d'Ottobre chiamò S. S. Illustriss. a cõgregatione tutti gli Sacerdoti, Religiosi della città, egli manifestò la facoltà che haueua da Sua Santità è cõ le lagrime a gl'occhi li dimandò aiuto in tanta necessità, é pericolo dell'aẽ, si mossero molti, le potenti, é accese parole di S. sig. Illustriss. tal che si leuorno d'ogni elegione quasi alcuni, & se gl'offerirono di presente, altri maturando più la deliberatione: dippoi, & altri si posero in mano de loro superiori, acciò loro facessero quello che più conueniẽte li pareua. I Padri Capucini presero sopra di se il cãrico di mãdar nel Lazzaretto, e d'altre Religiosi son ch'alle capanne, vi son stati questi cioé 5. di Monte Oliueto. 4. Canonici regolari 7. Zoccolanti 4. di S. Francesco. 2. Agostiniani, 2. Paolini, ouer Barnabiti, 5. di nostri della casa di S. Fedele, & tutti questi son morti paucis exceptis. Credo ve ne sia no andati molti altri quali io non sò. Mettendosi S. S. Illustriss. troppo arditamente in euidentissimi pericoli, di restar preda di questo voracissimo contaggio, parse alli nostri di raffrenarlo, quanto ch'in loro fu possibile. Perciò gli assignorno il P. Maurizio, il quale essercitasse quel officio che S. S. Illustriss. s'era per se riserbato, e già piu volte essercitato, cõ grandissimo contrasto, & repugnanza de tutti, cioè di Communicare, Cõfessare, & dar l'Olio S. alli Parochiani, & altri Sacerdoti, che si fossero infermati perciò che li pareua, che hauendo egli commãdato alli Parochiani, che nõ mancassero in nessun modo de questi officii verso li soi Parochiali, fosse suo debito di nõ mãcar a loro, quãdo si fossero ĩfermati. Il resto della casa professa tutto si diede all'operar nella città, confessãdo, cõsolando &c. nel qual tẽpo nõ v'era altro che andasse a torno a questi officij di charitâ, se nõ gli nostri e gli Parochiani per lo loro parochie. Il nostro collegio di Brera, per esser luogo da studii, non s'è impiegato in tali officii essendo così ordinato da Superiori, quantunque vi fossero molti, che prontamente si profersero. alla Santa Obedientia ordinò alli Parochiani che andassero alli amalati delle parochie a cõfessarli & communicarli, & come son soliti di fare fuori d'ogni dispetto. Fece stampar

vn libretto pieno di bellissimi ordini tutti appertinéti a questo negotio per poter aiutar l'aie, & gli corpi delli infermi. La morti di peste nella città ordinò, che portati in qualche cassa di monatti, fossero accompagnati da gli Sacerdoti, cõ le croci, & lumi alla sepoltura, vietando il portarli nelle carezze, o su le spalle, fece ancor venire alcuni Preti di queste valli de Suicera sottoposti però alla sua Diocesi i quali essẽdo di natura robusta, & alcuni fatti quasi alla peste si portorno molto bene.

Publicò per la prima settimana di Ottobre vn'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo essortando il digiuno de 3. giorni, & fece le 3 processioni andandoui S. S. Illustriss. vestita di mestitia, con vna grossa fune al collo, scalzo col capuccio in testa, strascinandosi le veste per terra, & cõ vn gran Crucifisso nelle braccia, & il sabbato leuò il S. Chiodo in processione supplicando a Dio p gli meriti della sua santissima passione volesse piegar l'ira sua cõceputa contro questo popolo, & vsarli misericordia. Andaua cõ l'istesso habito, & modi che gl'altri giorni, ma di piu era accompagnato da cerca 1000. disciplinanti, i quali battendosi continuamente faceuano grandissima pietà à chi li risguardaua. Si portorno anco quel giorno in detta processione tutte le reliquie portauli della città. Ma quel che moueua piu l'interior del popolo, à lagrime, penitenza, & dolore, era l'Illustriss. Card. in quel habito tanto funesto, & lugubre, quella grã croce nera nella quale portauano il S. Chiodo, quel sãgue, che vscir si vedeua de gli piedi di S.S. Illustriss. Finita che fu la processione fece nel publico, p che pó piu predica i sedia, vna predica di 3 hore quasi cõ tanto spirito & feruore che pareua vn S Paolo Apostolo, pochi credo fossero quelli che nó lagrimassero. Finiti li giorni dell'Oratione lo portó vn'altra volta per tutta la città, in quelli luoghi spetialmẽte, doue piu lauoraua il male, per il qual viaggio sparse di molto sangue da gli piedi, & fu accõpagnato delli Chierici, & Religiosi scalzi, con la fune al collo, sua Eccellenza anco portò continuamente il Baldachino. Lassò per l'Oratione delle 46. hore, quelli S Reliquia sopra l'altare doue fu sẽpte da grã frequenza di popolo adorata. Crebbe in queste occasioni la peste assai.

Nel principio hauendo visto S. Sig. Illustriss. per caso vna pouera dõna far oratione nella strada à vn'imagine, che lei stessa hauea apesa al muro, gli piacque tãto questa deuotione, che poi mãdò per li corsi delle porte varii Religiosi la sera, acciò facessero cãtare Lettanie al popolo, & dopò le Lettanie vna breue essortatione in detestatione de peccati, & mutatione della vita peiò si riempì tutta la città d'Altari molto bẽ ornati, tal che l'andar per le strade, era come l'andar nelle Chiese, v'andorno in circa 8. di nostri di Biera, se non piu, & questo partoriua assai frutto nel popolo, ma si rilasciò quãdo la peste cominciò à crescere per nó darli la

la cógregatione delle persone magior somēto, nó si la sciò però l'oratione perche ciascun stando nella sua casa alla seneſtra, ò porta la faceua. E nel tépo della quarátena, vsauano di dire, 7 lerioni che per questi presenti bisogni, sua S. Illust. haueua ordinate; & a ciò piu volentieri le dicessero in fine della settimana oltra li 100 anni, che per ogni volta conseguiuano, mi par li concedesse, Indulgēza Plenaria. Pési V.R. che nó s'vdiua altro andando per Milano, se non cātare, lodar Dio, e chiamar l'aiuto de' santi, il che quasi faceua desiderare, che durassero queste tribulationi, nó gli potrei P. mio esplicar la gran pietà, & prontezza al ben operar di questo popolo.

S'accomodorno gli altari delle strade, nel tempo della quarantena tal mēte che se gli potesse dir messa senza dāno di pioggia, ò di vēto per cómodità del popolo, che staua riserato. Le feste il dopò pranso si cantaua dalle fenestre dal popolo il vespero, & i molti luoghi vi si faceuano buone, Musiche, & acciò non mancasse qualche consolatione al popolo volle Monſ. Illust. che gli Sacerdoti finito le messe communicassero, andando alle porte delle case da communicanti, i quali per il sospetto poneuano fuori del fuoco, con profumi, acciò il sacerdote subito d'hauerli communicati, potesse profumarse, ó purgarse la mano.

Cominciò questo Febraro S.S. Illustriss. a visitar le case, & benedirle e procedeua per l'ordine delle parochie, & dopò d'hauerne, visitato vna cómunicaua nelle strade quali dalli parochiali erano molto bene ornate, vn giornò gli huomini, l'altro le donne, & il 3. spēdeua in cresimar; questi giorni erano solenissimi à quelle tali parochie, su la prima il suo Palazzo, qual per ogni luogo visitò, & benedisse 3. volte, tal che straccò talmēte li seruitori, & altri che bisognò si mutassero piu volte di camiscia. Mētre benediceua gli su portato vna noua, qual al giudicio di tutti si credeua gli douesse apōrtar dolore, ma niēte piu si mutò come se nō l'hauesse scritta e rispose che s'apartiene a me questo, benedicite, benedicite, Ma perche la Città, é grande, e S.S. Illustriss. ha infinite altre occasioni, mandaua altri anco à benedir le case, con proposito di farlo ancor lei in progresso di tempo, perche facendo se questo per corregere la vita de' Milanesi, acciò il Sig. si mouesse a misericordia, suspendendo il flagello, era bisogno d'espedirla presto. Fece il giorno della purificatione l'entrata solenne, come Legato, sotto il baldachino, & con grandissima maiestà. celebrò in Pontificale, & predicò sopra la riforma della vita, & anco si scusò col popolo della maiestà, con la qnale era la mattina comparso al Duomo, dicendo, che lui era vn vil vermicello, polue, & cenere, ma che la dignità del officio ch'haueua da sua Sātità cosi haueua richiesto; dicesi che deue ancor visitar le Religioni è stata S. S. Illustriss. suspetta alcune volte, & per hauer visitato, & ministrato li Sacra-

menti ad apestati, ò per esserli morto in casa qualche vno, nondimeno mai se é retirato da negotii, ma stando circondato quando in casa daua vdienza da vn seraglio di legno, acciò le persone non se gli accostassero faceua li suoi negotii, teneua in questi tempi, vn sol seruitore, che lo seruisse, & quando andaua per la città portaua vna bachetta bianca in mano, & la famiglia di lontano la precedeua, & seguitaua. Era cõtinuo in visitar il Lazzaretto, capanne, ogni giorno, & riserati per lo sospetto nella città, ben spesso consolandoli, & anco in quanto poteua solleuãdo la meschinità de molti. Và ancora a visitar le terre infette, & a proceder li d'aiuti spirituali, & quanto puô de temporali.

Si fece il voto solenne per ottener la liberatione della peste, a San Sebastiano, per essere commun protettore di queste infermità, si anco per essere nata di matre Milanese. In voto fu di restaurar, & aggrandir la Chiesa di detto Santo di far vna cassetta d'argento per racchiuder le sue reliquie, digiunar la vigilia della sua festa, & osseruar per commandamento il giorno della festa, & d'andarui ogni anno in tal giorno processionalmente, in recognitione del beneficio. Vi andò dunque in processione il giorno della festa sua tutta la città rappresentata da due soli gẽtilhuomini per parochia. Sua Signoria Illustrissima col clero & Religiosi, sua Eccellenza, con il Sénato, & gli officiali della sanità, & il Cardinal doppò d'hauer predicato, & celebrato pontificalmente, li cõmunicò tutti. Non voglio lasciar di raccontargli vn caso che intrauenne all'hora. Frà questi gentilhuomini Antiani delle parochie, il quale fu per essere l'ultima ruina, di questa città, poi che hebbe ardire di far tutti quelli officij, con sua Signoria Illustrissima, & sua Eccellenza che faceuano gl'altri, parlando con l'uno, & l'altro, & basciãdo la mano al Cardinale hauendo ritenuto in casa nascosto un figlio molti giorni morto di peste. Credo, certo che se il Signor Dio non fosse particolarmente concorso alla salute di questi tali personaggi, l'haueressimo fatto molto male. Fu posto il gentilhuomo in prigione, ne piu ho inteso di lui. Vorrei che V.R. si fosse trouata presente a questa solennità, per che n'haueria riceuuto grandissima consolatione. Parea Milano fosse deuentato vn cielo, per i continoui suoni, canti, tuoni di bombarde fumi di giorno, & di notte, tal che non sò qual fosse piu bel spettacolo, o a noi il veder il cielo adorno di tante belle stelle, o a gl'Angeli, & Cittadini celesti, il veder la nostra città chiara, & rilucẽte de si gran lumi, di pietà, & religione ardeuano nell' Altari per tutta la città grãdissima copia di candele, fumauano di grandissimi odori, & nella bocca delli huomini d'ogni età, & sesso riseruano le lodi di Dio.

Venne ancor da Roma vn Giubileo, & Sua Signoria Illustrissima andò in processione li 3. giorni soliti nel habito già detto di sopra con vn

crucifisso nelle braccia, & con grandissima copia d'acqua dal cielo; onde faceua grandissimo pietà a chi lo risguardaua, cosi mal trattato.

Questo Maggio essendo gia la peste quasi estinta, fece il giorno di Santa Croce, vna solennissima processione i gratiarum actionem del beneficio, & per ottener la total liberatione. Portò anco in questo giorno, & fu la tre volta il santo Chiodo in processione, non gia al medesimo modo, che l'altra volta, ma con magnificenza, allegrezza, & trionfo. Vi concorse tutta la Città, sua Eccellenza, Senato, & altri magistrati. Le Donne furno priue di quest'allegrezza, perche non volsero, che vscissero di casa. Doppo la processione predicò sua Sig Illustrissima, & lasciò questa santa Reliquia sopra l' Altare per l'Oratione, delle 40. hore, & vi stete circa tre giorni, v'andorno tutte le parochie in processione, le religioni, & confraternità la sua hora. Staua il Cardinal in questi giorni di continuo in Duomo, non si partendo mai dalle 8. hore fin alle 24. & vi voleua anco restar la notte, se gli ordinarij non l'hauessero con molte preghiere dissuaso. ogni hora faceua vna essortatione al popolo, che giongeua di nuouo, sopra il presente ogetto, & sogetto del santo chiodo, & il resto spendeua in continua oratione tal che fece 24. essortationi, vna piu bella dell'altra, la sera si ritirauа in casa, done per restoro delle gran fatiche altro non mangiaua, che vna insalata, & poi che ho cominciato dirli della vita di questo buono, & Sãto Pastore, non mi starcherò di dirgli qualche cosa piu particolar della vita, che hora fa. Non mangia piu carne se non quando mangia con la famiglia in tinello. digiuna per l'ordinario, perche non mangia se non vna volta il giorno. Dorme tre hore, e tutto questo inuerno sopra l'asse, adesso ha pigliato vn pagliarizzo. Fa ogni venerdi con la famiglia in Capella disciplina commune d'vn miserere, & altra oratione. Ha prohibito alli suoi l'andar fuori di casa senza licenza, l'affacciarsi alle fenestre, il star su le porte delli lor officij, & volle che dichino tutti in capella le sette hore della Madonna â Coro, Vanno la mattina a doi a doi dietro il Capellano a messa in Duomo, tal che la sua corte e come vna religione, & tanto largo nell'elemosine, ch'ormai è poueriſsimo, poi che questo inuerno tutte le cose in casa sua si comprauano à minuto di giorno in giorno. Ha spogliati li muri delle sue camere, le porte, & tauole di panni rossi, & pauonazzi, e gli ha posto intorno alli viui muri di Christo, cioè poueri, tal che adesso ne alle porte sono vsciere, nè sopra le tauole carpette, ne intorno alli muri panni, solo si é riserbato doi padiglioni, vn rosso vn'altro pauonazzo. Delle orationi, & altre penitenze, che fa non accade dirsi piu, poi che é tutto posto in oratione, penitenza, & negotij appartenenti alla salute delle sue pecorelle. Va di piu raso, & cosi ha ordinato alli suoi preti, che tutti si taglino le barbe, tal che non si vedrano, piu quei mostazzi Turcheschi

a Sacerdoti

a Sacerdoti di Dio. Non so che piu si possi desiderar in vn Pastor del gregge di Christo, é per compir, & perfettionar vn grandissimo Santo. Ma non mi voglio stender piu oltre, puo ben cantar questo secolo a voce piena. Non est similis illi, che vuol piu? ha condotto finalmente, questo popolo a mutar il giorno di Carnouale in giorno di Quaresima cosa che pareua tanto difficile.

Ma vengo all'ordini, & prouisioni temporali, li quali certo son stati grandissimi, & vtilissimi. Subito che si cominciò à dubitar della salute di Milano, & vedendosi gia quasi in possessione il sperar di passarla nettamente ordinorno questi Signori per vn bando, che nettassero tutte le strade, & case, acciò il sito de luoghi & sporchezze non fossero causa di maggior ruina venendoui la peste. Che s'vccidissero glicani, che andauano attorno, & gatti, il che per vn pezzo fu ricreatione, & trastullo de' putti, i quali come vedeuano vno di questi animali, non lo lasciauano fin che non lo vedessero morto. Si riserorno le Donne, & putti fin alli 13. anni in casa l'vltimo di Settembre, si raccolsero insieme per commissione di Monsignor Illustrissimo tutti li poueri, che non haueuano case, & habitatione certa in Milano, ma stauano su l'hosterie o tauerne, come seruitori, & garzoni licentiati dalli padroni per il sospetto, & quelli che viueuano d'elemosine raccolte di giorno in giorno, o di qualche arte leggier, che in questi tempi niente seruiua, e si collocarono alla Vittoria luogo lontano da Milano 8 miglia fabricato olim dal Re Christianissimo Francesco in memoria della vittotia conseguita contro gli Suizeri tutori del Ducato di Milano, doue si pasceuano d'elemosine fatte da particolari gentilhuomini, & questi son quelli che venendo l'inuerno furno vestiti da Monsignor Illustrissimo de panni rossi, & pauonazzi. Fu commessa la cura di questo luogo da sua Signoria Illustrissima al padre Lodouico Santagostino Francescano, il quale li reggeua molto bene, & con sua grandissima fatica, poi che bisognaua, che trouasse il viuere per piu di 400. persone destituite, d'ogni cosa appartinente alla vita. Haueua insegnati alli piu giouani, di cantar le Lettanie in musica, onde quando veniuà alla Città per raccorre l'elemosine andauan cantando cõ grandissima consolatione di tutti. Questo buon P. come sa V. R. per essere troppo feruente nelle sue opre, s'affaticò tanto che riscaldandosi si amalò, & morse in pochi giorni, nell' Arciuescouado, con grandissimo scontento de buoni, & di quelli che lo cognosceuano. Era vn buon braccio del Cardinale. Il Signor lo riceui in gloria, come gia credo harà fatto. Il carico di questo gouerno, fu poi concesso alli Cappucini de i quali vene son morti quattro.

Tentò il Cardinal al principio della peste, di mandar al Lazzaretto Donne che hauessero cura delle Donne, onde essendosi offerte alcune

gentildonne di propria volontà con grand'instanza le mandò ma non riuscì la cosa perche morirno in un tratto, e questa era la strada per sepelir molte donne di Milano.

Si diede principio alla fabrica delle capanne fuori delle porte della città, al principio d'Ottobre, con pensiero di mandarli quelli che leuati dal Lazzaretto, erano per purgarli, & far la quarantena, ma la moltitudine de gli amalati fece mutar il conseglio, la onde in breue tempo si cominciorno riempire.

La quarantena general di tutta la città si tardaua piu che cosa si richiedeua, perche non puote in vn tratto tirar nella città, tanta prouisione, che bastasse a mantener tanto popolo. Si commincio dunque li 29. d'Ottobre, per tirarla fin a San Tomaso nel qual tempo fu rilasciata per doi giorni, acciò le donne si potessero andar a confessar, il che fu causa che peggiorassero le cose, per il che fu prolongata di nuouo fin'alla Epifania; & di qui fin alli 4. di Febraro. Nel qual giorno si dette licenza de aprir le boteghe, a quelli che hauessero hauto la licenza in iscritto, & similmente i capi di famiglia poteuano vesir di casa con la licenza segnata, il 28. Marzo pose fine alla quarantena de gli huomini, & alle donne si concesse l'andar alle Chiese la mattina fin alle 16, hore, per tutta l'Ottaua di Pascha, & di nuouo furno riserati fin alli 13. Maggio, & se si trouauano transgressori delle cride, erano presi dalli sbiri, & alli huomini si dauano 2. tratti di corda & le donne si frustauano. Fra l'altre diligenze questa era vna delle principali cure, di non lasciar infetti nella città, ma subito si mãdauano alle capanne, e le case si serrauano, segnandosi cõ vna gran croce bianca di calcina. Pensi V. R. quant'error metteste, in veder le case in tanta calamita, & desolatione della vita, cosi fattamente marchate.

Si son mantenuti li poueri della città sempre fin in questi giorni, quelli dico, che non poteuano mantenersi senza il lauorare, & chi non poteua hauer il suo non negotiandosi. Se gli daua del pane piu di quello che era bisogno per vitto quotidiano, tanto a piccoli quanto a grandi, del vino, riso, sale, & qualche parpaiola la settimana, faceua però gran compassione, & il veder tanta pouertà squallida, macilente, & tutta disfatta, per esser priui della libertâ.

Si commincio a purgar le case, & robbe a mezzo Settembre, la qual purga, non riuscendo molto bene, perche quando ritornauano gli habitatori a casa, s'infettauano di nuouo, però la riformorno, commiciando ad imbiancar li muri, il che é poi meglio riuscito. Quelli che vsciuano dalla cittâ nõ poteuano piu rientrar senza la patente di sua Eccellenza. Le vittouaglie quando la quarantena andaua molto piu ristretta, si conduceuano fin a certi luoghi determinati dentro de'borghi, & là

l'anda-

l'andauano a pigliar li deputati per questo.

Piu uolte si son fatti Baudi, contro quelli, che nascondeuano le robbe appestate, proponendo di molti premij, a chi li riuelaua, e castighi molto graui, alli ritrouati in fallo. Concorse anco sua Signoria Illustrissima con la scommunica, ma tutto gioua poco, poi che se non tossero le cose nascolte, hor mai piu mesi la Città saria liberia, & hauerebbe forse il commercio dell'altre.

Son stati giustitiati di molti Monatti, per le loro sceleratezze. Furno ancor presi una notte duoi giouanni per non hauer il lume, error molto piccolo, rispetto a quello, che lor stesso manifestorno, credendosi d'essere stati presi per quello a che non si pensaua, percioche essendo menati per essere essaminati, l'uno si lasciò cader un mazzo di chiaui, & grimaldelli, acciò non gli fossero ritrouati adosso, ma fu sentito il rumore de i ferri, la onde presi per un caso, furno essaminati per un'altro, & confessorno il lor peccato senza molta difficoltà. Erano Gentilhuomini che poteuano uiuere assai commodamente de entrata, & giouanni non piu di 24. o 26. anni. Andauano robbando le case di quelli, che son fuori di Milano la notte, con un carro, e per poter piu sicuramente far il fatto suo, quando passaua qualche huomo gridauano state lontani, guardateui, uolendo dar ad intendere, che purgauano le case apestate, & perciò tutti si guardauano, & nessun ardiua d'accostargli. Furno ancor condotti alcuni Barbieri Todeschi, i quali nel medicare sono riusciti benissimo.

Vennero anco al principio 6. ò 7. Medici Francesi, promettendo cose grandi, ma non l'attesero, perche ne morirno 5. & doi altri dimandorno licenza, la qual non gli fu data fin che sborsassero 500. scudi riceuuti inanzi pagamento. L'altre prouisioni le potrà raccorre dalla lista delle spese che gli mando.

FINIS, LAVS DEO.

DAL PRINCIPIO DELLA PESTE fin alle Calende di Marzo. M. D. LXXVII.

LA peste entrò in Paruzer alli xviiij. Marzo M. D. Lxxvj. nel borgo dell'Ortolani, A 2. d'Agosto, e nella Città di Milano il giorno seguente.

Fu serrato il detto borgo a xviij. la sera & a xviiij. si incominciò a pascere i poueri di quello, si son spesi fin al primo di Marzo settantasette computata la spesa cibaria, fatta à quelli dalle capanne d'esso borgo in somma.
lib. 26460. 9. 6.

I poueri riposti à S. Gregorio, computati, ancor quelle di S. Dionisio, e essendosi fino a 22. Settembre, pasciuti d'elemosina il numero de quali è arriuato a 1400. come son anco di presente fin al primo di Marzo.
M. D. LXXVII. lib. 67931. 2. 7.

Le capanne fatte cioè quelli de paglia numero 3158. & quelle de asse. numero 556. lib. 51230.

Spese fatte per farle guardare somma. lib. 56396 9. 6.

I siti occupati per le capanne & lauandarie. lib. 24284. 8.

La spesa fatta per pascere i poueri d'esse capanne al numero 6000. persone sotto sopra. lib. 15339. 5. 2.

Alli poueri della Città in numero di 42710. alli sei d'Ottobre fin alle dette Calende di Marzo, oltre le molte elemosine de priuati. lib. 571032. 14. 5.

Al Clero pouero in numero di boche. 1000. lib. 15430.

A poueri mendicanti posti alla vittoria al numero quattro cento, quali per il piu si son pasciuti d'elemosina priuata, & tuttauia con ogni cura li pascono. lib. 784.

Le case infette che si son purgate, son numero 1589. famiglie, quattro milia sessanta sei camere, otto milia nouecento cinquantatre, per la purgatione delle quali, oltre le spese fatte dalli particolari, che hanno usano il modo, e per salarij de medici, barbieri, commissarij, monatti, guardie delle porte, spetiali, medicine, &c. lib. 121896. 3. 1.

In fabricar le casette, per le sentinelle, capelle per le messe, camere d'asse, cucine, dispense, rastelli, diuerse caualcate, & altre spese fatte sono in somma. lib. 13142. 9. 9.

In riuestir li poueri leuati di quarantena. lib. 8578. 17.

NOn si da conto delle spese dell'Officio della Sanità fatte auanti, che la Communità li facesse proueder danari, poi che non sono a nostro carico, e in questo si comprendono le molte elemosine fatte da particolari a suoi poueri vicini.

Il dispensato nel mese di Marzo, & Aprile per cause, come di sopra, con piu vna partita scordata dalle Calende di Marzo adietro, per causa delle legne consumate nell'Hospital di S. Dionisio. lib. 3640.

A poueri

A poueri laici in grani, cole, legume, & in contanti computata la macina del grano sono. lib. 190066. 18. 5.
Al Clero pouero in somma tra grani, e danari. lib. 7525.
A S. Gregorio S. Dionisio, borgo degli Ortolani per mandati dalla Sanità, lib. 21437 15. 5.
A poueri delle capanne di porta orientale. lib. 4916. 10.
A poueri delle capanne di porta Comasina. lib. 1500.
A soldati delle guardie delle capanne. lib. 1718. 49.
A diuersi come alli quarantenarij. lib. 6873. 10.

Per l'auuenire per verisimil si dispensaranno gl'infrascritti denari.

A vint'otto millia poueri, che restano da pascere, per la loro pouertà dandoli solamente sei quattrini di pane al giorno. lib. 2100.
A S Gre. S. Dion. & borgo dell'Ortolani. lib 500.
A gli Officiali, & a tre spese della Sanità ogni giorno. lib. 350.
Al Clero pouero, cioè monache mendicante. lib. 60.
Alle capanne, guardie. lib. 130.

La qual somma di lire fanno. Lire. 3580.

Resta che V. R. inteso che ha questa misericordia, che Dio ha fatto con noi, questi castighi con quali ci flagella, e punisse, lo preghi instantamente, che s'è per maggior gloria del suo santo nome, quanto prima tutto ne liberi.

Di V. R.

Seruo in Christo

Paulo Biscioli.

AVISI VENVTI DI FERRARA
à li Magnifici Signori della Sanità d'Ancona, sopra le cose di Milano, per fino al mese di Luglio.

NEL principio di Giugno, per quanto s'è potuto ritrare da molti auisi auuti li Magnifici Sig. della Sanità d'Ancona s'intende la peste andar tutta via pullulando, ma in cosa di poco momento, & quelli Sig. con la loro diligenza sperano in breue prouedere al tutto, nel resto si tratta, si trafica, & si conuersa al solito, & tutti li giorni che non sca terriati monta il Senato.

Di Milano li 5. detto.

Le cose della peste vanno tuttauia seguitando, qui nel modo scritto sotto il primo di questo.

Di Milano li 8. detto.

Marti mattina morì il Sig. Gio. Batt. Imadero di peste scopertasi nella sua persona in 4. luoghi. Questo era vn Gentilhuomo giouanetto, che nel principio di questi rumori si ritirò ad vna terra che si chiama Izago, doue è sempre stato sin tanto che la peste vi si è fatta sentire, & vedendo che le cose di Milano s'andauano accomodando, ui si ridusse, & cosi come era assai buon compagno, non è restato di conuersare in molti conuiti, come in Corte, piazza, luoghi publici. Questa morte ha spauentata tutta la Città. atteso anco che succedono certi casi che mettono il ceruello a partito. Heri morì vn facchino in piazza, il qual messe fuori la tenda la mattina, & portò fuori le casse d'vn marzaro che fa bottegha dal Duomo.

Di Milano li 12. detto:

Questa crudel Contagione va facendo progresso, & si dubita che le cose non retornino nel stato, che erano del mese d'Ottobre, & di Nouembre perche da tre dì in qua sono scoperte da 40. case, & assai nobili, come è il Vicario de prouisioni, al qual son morti doi serui, & due ne ha d'amalati: Il Sig. Leonardo Spinola, in casa del quale è morta vna gouernatrice si che si puo dire che si dubita che la contagione, non si risolua in peggio.

Di Milano li 20. Luglio.

La cosa della peste camina secondo il solito, scoprendosi ogni giorno qual che cosa. Gli Signori hanno scoperto, tre Monatti che andauano seminando le peste hora con denari hora lassar cadere un fazoletto per le strade piu correnti.

IL FINE.